IL MATTINO
www.ilmattino.it

Venerdì
22 Agosto 2014

Immigrati, bagarre sui trasferimenti «facili»

Fascicolo alla Corte dei Conti. L'allarme dei medici: attenzione alle falle nel cordone sanitario

Da Napoli alla Sardegna e ritorno. Il caso del gruppo di immigrati arrivato in Campania, trasferito in provincia di Nuoro e ora tornato indietro e alloggiato in una struttura della provincia di Napoli, fa discutere. E finirà davanti alla Corte dei Conti. A scatenare le polemiche il deputato dell'Unidos, Mauro Pili: «È il governo delle barzellette - tuona - ma questa è costata troppo per non essere segnalata alla Corte dei Conti». Gli extracomunitari sono rientrati in Campania in tarda serata. Ma il caso è destinato a far discutere e Pili vuole conoscere con dovizia di particolari tutte le procedure messe in atto per portarli fino a Sadali.

Le preoccupazioni sul fronte dell'immigrazione sono molteplici. I medici lanciano l'allarme, il coordinamento italiano comunità di accoglienza sui minori è in fibrillazione per la gestione e per la mancanza di risorse e i tempi incerti sull'arrivo per quanto tutto sia stato pianificato per l'accoglienza dalla prefettura di Napoli, alimentano le tensioni.

Il caso
Gli stranieri arrivano in Campania poi vanno a Nuoro e tornano in Campania

Sul fronte sanitario a lanciare l'allarme è il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Bruno Zuccarelli. Si dice preoccupato non perchè «non siano state disposte adeguate misure di prevenzione» quanto piuttosto perchè «l'esperienza insegna che raramente tutto può essere pianificato a tavolino, c'è sempre la possibilità, anche se remota, che un imprevisto metta a repentaglio l'impermeabilità del cordone sanitario». Zuccarelli, sottolineando che non si nutrono dubbi in merito «alla validità delle risorse messe in campo dall'Unità di crisi regionale», evidenzia come non «si discuta sull'oppotunità di accogliere i migranti, non parliamo del "se" ma del "come", un dibattito questo cruciale per tutelare la salute di quanti arriveranno, ma anche di tutti i cittadini che a Napoli vivono e lavorano».

Cauto il segretario provinciale della sezione partenopea della Federazione medici pediatri (Fimp), Antonio D'Avino: «Attenzione a non incoraggiare la sindrome dell'untore, l'eventuale rischio sanitario è sopravvalutato nell'immaginario collettivo». Proprio per garantire la tutela della salute dei minori che potrebbero continuare a sbarcare nei prossimi giorni a Napoli e in Campania, la Fimp si dice «disponibile» a garantire «su base volontaria, l'assistenza sanitaria ai bambini e agli adolescenti stranieri, regolari e non» negli ambulatori che saranno individuati dalle autorità competenti con lo scopo di favorire la migliore accoglienza e integrazione possibile. «Oggi - aggiunge D'Avino - non esistono motivi di preoccupazione per la salute pubblica che possano determinare l'isolamento o l'emarginazione di un bambino immigrato».

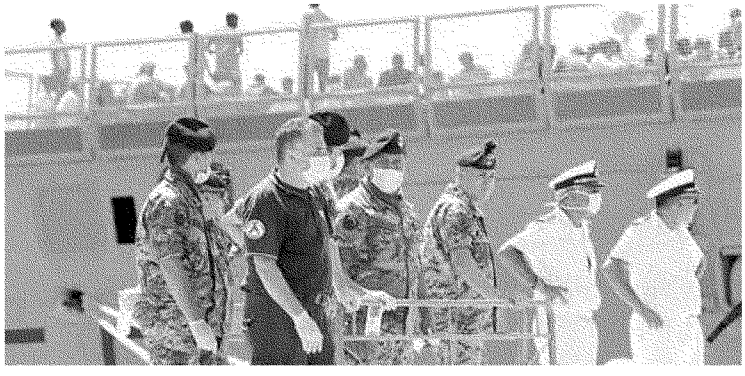
Diversa la preoccupazione delle strutture d'accoglienza. Il presidente del Cicam, Antonio Di Pinto, sottolinea come il dirottamento degli sbarchi delle navi della Marina Militare prima in Puglia ed ora in Campania, non fa altro che «preoccuparci sul protrarsi della gestione del problema in termini emergenziali, e l'atteggiamento di molte strutture di accoglienza che pensano di "speculare sul fenomeno", finiranno semplicemente per aggravare la condizione di disperazione dei minori». In particolar modo - aggiunge Di Pinto - la gestione affidata al Comune di Napoli, forse unico Ente in Italia a non aver ancora corrisposto alle comunità le spettanze relative all'emergenza Nord Africa del 2011 e 2012, e che come è noto non ha ancora pianificato il rimborso alle comunità per i collocamenti dei minori italiani dagli anni 2009 in poi, a nostro avviso è inopportuna ed inadeguata se si desidera davvero rivedere le regole di un sistema oramai al collasso totale.

e. r.

La celebrazione

Il Cardinale «Un appello alla fratellanza»

Una preghiera non solo per essere vicini ai cristiani, ma anche a etnie come sciiti e sunniti. Popoli il cui dolore e dignità, ha detto l'Arcivescovo di Napoli, «ci hanno colpiti». «Essi non cercano vendetta, ma attoniti volgono lo sguardo alle loro terre, piangono le vittime, la distruzione delle chiese, lo svuotamento dei villaggi». Sepe ha evidenziato che si impone «con tragica urgenza la necessità di soccorrere, prevenire altre violenze e proteggere. L'ora - ha aggiunto - è drammatica». Un appello alla fratellanza quello rivolto dal cardinale: «la fraternità - ha affermato - ci lega e lega Caldei, Assiri, Siro Ortodossi, Siro Cattolici, Armeni che si trovano fra Siria, Iraq e Turchia». L'Arcivescovo di Napoli ha sottolineato quanto «oggi piu» di ieri, in maniera piu« decisa, c'è bisogno di costruire ponti di dialogo. Oggi più che mai - ha concluso - sentiamo l'imperativo a uscire dalla tiepidezza delle nostre opzioni di amore di fronte a queste vite ferite e sradicate».



www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.